



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo**

**Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau**

**Venezia, 1755**

Dario Codomano.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-35892**

mate, che gli sottomise, e riportò molte segnalate Vittorie, delle quali il Trono della Persia fu il prezzo, dopo la morte d'Oco, che regnò 23. anni, e morì senza posterità.

3696.

## DARIO CODOMANO.

**C**odomano Satrapo, o Governatore dell' Armenia, celebrato per le sue imprese in tutte le parti dell' Impero, non avea per la nascita (29) alcun diritto alla Corona, ma era Padrone delle Truppe. Il suo valore, e le sue Vittorie parlarono in suo favore, e fu eletto con tutti i suffragj in tempo, che la Grecia minacciava l' Impero Persiano, e avea di già proclamato Filippo Re di Macedonia, Capitano Generale delle sue armate. Insieme colla Corona fu dato a Codomano il nome di Dario, per servir di lustro alla dignità. Egli avea tutto ciò che si ricerca, per essere un gran Monarca, ma per sua disavventura ebbe per rivale Alessandro il grande, che l' oscurò.

Alessandro era Figlio di Filippo Re di Macedonia il quale avea resa la Grecia tranquilla, e quieta in domandola. Egli avea fatte le prime campagne sotto la condotta del Padre, con un valore, che promet-

(29) Vi sono alcuni, che mettono fra Oco, e Codomano un Re nominato Avogo, ovvero Arses, Figliuolo di Mnemone. Ma come si farebbe egli sottratto alle persecuzioni di Oco? Nè Giustino, nè il Canone di Tolomeo ne fanno menzione veruna. Nè mancano di quelli, che fanno discendere Codomano dalla Stirpe Reale. Se così fosse, Oco, stimandolo assai, gli avrebbe fatto grazia.

metteva ogni gran cosa . La guerra era tutta la sua passione . Ancora fanciullo era stato veduto piangere per le vittorie del Padre , temendo , che nulla gli restasse da conquistare . Salito sul Trono di Filippo , seppe con tal destrezza lusingare gli animi de' Greci nell' Assemblea generale de' loro Stati , che fu sostituito al Padre in qualità di Generalissimo delle Truppe , destinate alla conquista dell' Impero Persiano . L' Arte di Alessandro prevalse all' eloquenza di Demostene Principe degli Oratori Greci . Tebe sola ebbe ardire di opporsi . Alessandro la prese , la smantellò , passò a fil di spada novanta mila Tebani , trenta mila ne vendette , e non risparmiò se non la Casa , e la posterità del Poeta Pindaro . Avendo domati con egual facilità i Traci , gl' Illirj , e i Geti , che gli avrebbero potuto disputare il passaggio dell' Ellesponto , uscì in Campagna nella primavera del terzo anno del suo Regno . La sua armata era di trenta mila Fanti , e di cinque mila Cavalli . Passò l' Ellesponto con 50. Vascelli , e sbarcò nella Troade .

Dario informato della marcia , e del disegno de' Greci , sì poco conto fece di questa picciola armata , che mandò Mnemone Rodiano , Capitano delle sue Milizie , con ordine di prendere , e di condur vivo alla sua presenza il Giovine insensato , che la comandava . Un tal ordine è più facile ad esser dato , che ad esser eseguito . Mnemone nel vero era Uomo militare , e gran Capitano , ma era già mancato il valore ne' Persi , e quello de' Greci era già ristabilito nel suo primiero vigore .

gore . Mnemone s'era accampato sulla riva orientale del Granico , Fiume della Frigia , e attendeva , che Alessandro ne tentasse il passaggio . Il Generalissimo de' Greci passò il fiume in faccia dell'armata Persiana , due volte più numerosa , che la sua , la investì , e ne riportò una compita vittoria , il frutto della quale fu la conquista di tutta l'Asia minore . Mileto , e Alicarnasso si difesero qualche tempo valorosamente , ma fu duopo alla fine piegare sotto il giogo del Vincitore .

Alla prima novella dell'intiera sconfitta della sua armata , Dario restò maravigliato , e cominciò a temere colui , cui egli avea riguardato come un giovine temerario , e degno di castigo . Non isdegnò di ripigliare la celata , e d'andare a misurarsi con lui . La Campagna seguente postosi alla testa di cinquecento mila Uomini , s'avanzò verso la Cilicia , per occuparvi i passi stretti , e attendervi l'armata nemica . Alessandro conoscendo l'importanza di questo posto , lo prevenne , e sorprese la Città d'Iso , posta dove termina lo stretto , allorchè Dario non era lontano più d'una lega . Si prepararono dall'una , e l'altra parte alla battaglia . Il Re di Persia avea un'armata sei volte più numerosa dell'armata de' Greci . Gli pareva d'esser tanto sicuro della vittoria , ch'avea seco condotta la Moglie , i Figli , e la Corte , acciocchè fossero spettatori della sanguinosa tragedia . Egli s'ingannò : la scena non fu sì allegra per lui come se l'avea immaginata .

Dario attaccò la battaglia con un bell'ordine : Soccorse i luoghi deboli , raccol-

se e rimendò alla zuffa i fuggitivi, adempì in somma a tutti i doveri d'un gran Generale, e fu vinto. I Persi non poterono sostenere lungo tempo l'impeto delle Falangi Greche: furono disordinati; e rotti: Dario non era più ascoltato: La fuga generale, e confusa di quest' immenso corpo d'armata strascinò quella del Campo. Armi, tende, bagaglio, munizioni tutto restò in potere del Vincitore. Fu grande il numero de' prigionieri, tra' quali la Madre, la Moglie, e le Figlie di Dario. Alessandro le accolse, e le trattò in quel modo, che meritava il loro grado. Le onorò, e le rispettò come se fossero state sua Madre, e sue Sorelle, e non lasciò loro sentire altro dispiacere, che quello della lontananza di Dario. Benchè fosse in età di 26. anni, e le Figlie di Dario fossero bellissime Principesse, tuttavia egli non le visitò mai, se non in presenza della Madre, e mostrò, ch'egli sapeva egualmente vincere le sue passioni, e i suoi nemici. Questa moderazione d'animo non gli fece meno onore nella Grecia, e nella Persia, di quello, che gli abbiano fatto le sue vittorie. Dario ne fu sì contento, che gli offerì una delle sue Figlie per isposa, e l'Asia minore per dote. In processo di tempo, Alessandro le sposò tutte e due: Ma l'Asia minore era un paese troppo ristretto per un giovine Eroe, che si querelava di non avere se non un solo mondo da conquistare.

Alessandro raccolse con indicibile celerità i frutti delle sue vittorie. Sottomise, ben presto la Siria, la Fenicia, la

Palestina, l'Arabia, l'Egitto, la Libia: appena si mostrò in queste contrade, ch'esse passarono alla divozione del Vincitore. La Città di Tiro solamente lo arrestò più tempo, che non fecero tutti i più vasti Paesi. Alessandro intimò ai Cittadini di Tiro, che gli aprissero le porte. Essi non risposero altrimenti, se non col far impiccare gli Araldi di Alessandro in faccia di tutta l'armata Greca. Non si ricordavano più di ciò, che era costata alla Città di Tiro la sua fierezza, sotto il Regno di Nabucdonosor, e la credevano invincibile. Il giovine conquistatore se ne sdegnò, e si dispose a farne una memorabile vendetta. Pose l'assedio a Tiro, ma la difesa fu sì bella, sì seconda di stratagemmi, di valorose sortite, e d'altre segnalate azioni, ch'avrebbe fatto onore ad Alessandro medesimo, e avrebbe stancato ogn'altro, fuorchè l'Eroe della Grecia. Malgrado tanti generosi sforzi, dopo sette mesi d'un ostinato assedio, la Città fu presa per assalto, e saccheggiata, e furono passati i Cittadini a fil di spada. Il fuoco terminò di vendicare il superbo, e crudele attentato degli abitatori di Tiro contro il diritto delle Genti. Due mila di questi infelici s'erano sottratti al ferro de' Vincitori: Alessandro gli fece morire in croce. I Sidonj, che militavano nell'armata Greca, ne salvarono quindicimila, che poi servirono a ripopolar la Città.

In Giudea il gran Prete Jaddo, vestito de' suoi abiti Pontificali, uscì di Gerusalemme, accompagnato da' suoi Preti, e da' suoi Leviti: andò incontro ad Ales-

fan-

andro, e gli giurò sommissione, ed omaggio. Alessandro commosso dalla Maestà del Sovrano Pontefice, adorò il nome di Dio, ch'era sopra la Tiara, e disse a' Greci, che se ne maravigliarono, che un Dio gli era apparso in Macedonia vestito di quel Manto, e di quegli arredi, e gli avea promessa la conquista dell' Asia. Jaddo gli mostrò ne' libri de' Profeti, e particolarmente in quello di Daniele, ch'erano più di 200. anni, che il medesimo Dio, che gli era apparso, avea predetto, che i Greci doveano un dì soggiogare l' Impero Persiano.

La Città di Gaza nella Palestina si difese due mesi, e si rese con condizioni molto plausibili. Nella Libia Alessandro entrò nel Tempio di Giove Amone. Era di già sì pieno di se stesso, che dimenticatosi d'esser Uomo, e Figliuolo di Filippo, si fece riconoscere per Figlio di questo Dio; I Greci tra se ridevano della sua follia, ma pubblicamente lo adoravano. Quest'è il costume de' Cortigiani. Lodano i difetti del Sovrano nella di lui presenza, ma poi li mettono in ridicolo, quando sono da lui lontani. Dalla Libia Alessandro ritornò in Egitto, dove fabbricò la Città d' Alessandria, e dispose l' armata ne' quartieri d' Inverno.

Dario avea avuto tempo di rinforzarsi, e ne seppe ben profittare. In tanto ch' il suo nemico s' impadroniva d' una parte dell' Impero, egli avea fatte prodigiose leve di soldati nell' altra. Venne ad accamparsi nella Campagna di Arbella, Città dell' Assiria, con quarantamila Cavalli, ed un milione di Fanti. Alessan-

dro non si fece molto aspettare. La sua armata composta di circa quarantasette mila Uomini. Era uscita in Campagna per tempo, ma la sua marcia era stata ritardata per l'infermità, e per la morte della Moglie di Dario. Ella fu sepolta con tutta la pompa, e magnificenza, ch'era dovuta ad una Principessa sì grande. Dario ne rese grazie ad Alessandro, e gli offerì l'Impero dell'Asia dal fiume Eufrate fin' alla Propontide, con una delle sue Figliuole per isposa.

Alessandro radundò il suo Consiglio, e gli espone le proposizioni del Re di Persia, per prenderle sue risoluzioni. Parmenione, uno de' suoi Generali, così rispose: *s'io fossi Alessandro, accetterei sì belle proposizioni, ed io altresì, riprese Alessandro, se fossi Parmenione.* Poscia rivolgendosi agli Ambasciatori del Re di Persia, disse loro: „ Rispondete per mia „ parte al Re vostro Signore, che sicco- „ me non dee esservi altro ch'un Sole nel „ Cielo, così non può esservi più d'un „ Sovrano in un Regno. Che però o egli „ si disponga a cedermi tutto, o si pre- „ pari per dimani alla Battaglia.

Dispiacque grandemente al Monarca Persiano una sì superba risposta, ed elesse la Battaglia. I Persiani combatterono da valorosi, ed ebbero lungo tempo il vantaggio. Ma essendo stato ucciso il Cocchiere di Dario, ed essendo il Re costretto d'andare a mutar Carro, la sua armata prese questo movimento per una ritirata, cominciò a rinculare, rimase sconfitta, ed il Re si vide obbligato a fuggire co' suoi fin nella Media, dove facea conto

di

di raccogliere le sue truppe, e di ritornare al cimento. Avanti d' inseguirlo Alessandro prese Babilonia, Susa, e Persepoli. Questa ultima Piazza osò di chiuderli le porte. Egli la sforzò, le diede il sacco, e vi fece attacar fuoco. Le sue truppe erano grandemente affaticate: Egli diede lor tempo di ristorarsi. Quando furono in istato di marciare, prese il cammino della Media.

Essendo arrivato alle Porte Caspie, intese, che Besso, uno de' Generali del Re di Persia avea fatte ribellare le truppe del suo Signore, e tentato di ucciderlo. Per questo fece raddoppiare il passo alla sua armata, e andò innanzi con qualche migliaja di Cavallo. Uno de' Soldati della sua scorta, essendosi alquanto allontanato, affine di riconoscere una fontana, vide vicino alla Sorgente un Uomo disteso sopra l'erba. Quest' era lo sfortunato Dario trapassato dalla freccia, abbandonato da tutta la sua gente, coperto di sangue, e vicino al fine della sua vita. Questo potente Monarca Signore del più vasto, e ricco Impero del Mondo, non avea un solo suo domestico, che fosse spettatore della sua morte. Egli si trovò in necessità di chiedere supplichevamente un bicchier d'acqua a un Soldato nemico. Se la bevette, e questo picciolo soccorso gli diede ancora tanto di lena, per far dire al suo vincitore, che gli lasciava l'Impero, gli raccomandava la Madre, e le Figlie, e lo scongiurava a non lasciar impunito il parricidio del perfido Besso. Alessandro informato dal Soldato di sì tragico avvenimeto, s'affrettò ver-

3701.

fo la fontana , ma quando arrivò , Dario era già morto . Mollo a pietà del compassionevole destino di sì gran Monarca , bagnò il di lui corpo colle sue lacrime , lo coprì col suo manto Reale , lo fece portare alla di lui Madre Sifigambi , e diede i suoi ordini , per farlo seppellire con tutta la maggior pompa funebre , che si potesse immaginare . Afficurò la Madre , e le Figlie di Dario della sua protezione , e fece pagare al perfido Besso il fio dell' esecrabile parricidio co' più orribili supplicj . Questi atti d' umanità , e di giustizia fanno grand' onore a un Principe Pagano . Dopo la morte dell' infelice Dario , ultimo Re de' Persi , colla vita del quale ebbe fine la Monarchia Persiana , si cominciano a computare gli anni del Regno di Alessandro il grande in Asia , e dell' Impero de' Greci . Questo Principe era allora nel ventottesimo anno dell' età sua , e nel settimo del suo avvenimento alla Corona di Macedonia .

*Fine della Monarchia de' Medi,  
e de' Persiani.*